

# «Studenti disabili, diritti risa

Soddisfazione di Anffas dopo la sentenza del Consiglio di Stato che impone di versare 15 milioni per i servizi di trasporto e assistenza «ad personam» n

■ La Provincia dovrà mettere mano al portafoglio e restituire un considerevole gruzzolo a quelle amministrazioni comunali che hanno speso per il trasporto scolastico e l'assistenza ad personam degli studenti disabili iscritti alle scuole superiori.

La querelle, già stigmatizzata dal Tar di Brescia cui hanno fatto ricorso nel 2011 l'Anffas e le famiglie di studenti disabili residenti a Collio e Pezzaze, alla fine è approdata davanti al Consiglio di Stato che ha messo la parola fine all'intera vicenda sentenziando la competenza gestionale dei Comuni, ma l'onere totalmente a carico della Provincia. «Una controversia che si è sciolta definitivamente lo

scorso 23 luglio - ha commentato il presidente di Anffas Onlus Brescia, Maria Villa Allegri - con la piena ragione delle osservazioni della nostra associazione delle famiglie coinvolte. Grazie a questa sentenza, i Comuni che nel frattempo hanno a loro volta fatto ricorso

contro la Provincia di Brescia riceveranno ingenti somme». Si parla infatti di svariati milioni, almeno 15 spalmati tra il 2013 e il 2015 per assicurare assistenza ad personam e trasporto a tutti gli alunni bresciani con disabilità che frequentano la scuola secondaria superiore; risorse messe a bilancio per portare a soluzione il problema, complicato dall'accumularsi di crediti pregressi che i Comuni hanno quantificato in 14 milioni e 990mila euro. Cifra notevole che il Broletto ha già messo sul tavolo, e che molto probabilmente dovrà essere onorata dalla Regione quando l'ente Provincia cesserà di esistere. La vicenda trae origine - si diceva - dal ricorso al

Tar dell'Anffas al fianco di tre famiglie valtrumpline che si erano viste negare il trasporto all'istituto Levi di Sarezzo pochi giorni prima dell'anno scolastico 2010/2011. Dopo il pronunciamento favorevole ai ricorrenti, la Provincia si era rivolta al Consiglio di Stato. «Tutti gli elementi di appello della Provincia - ha aggiunto il direttore Anffas, Marco Faini - sono stati respinti e correttamente i giudici hanno ripreso non solo i riferimenti specifici di legge, ma anche il diritto all'istruzione richiamato dalla Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità».

In sintesi, le sentenze stanno ricordando alle istituzioni che devono adempiere a i loro doveri. Nel merito viene confermato che l'assistenza personale in favore di uno studente disabile frequentante un istituto superiore costituisce una misura adeguata per dare effettività e concretezza all'integrazione scolastica. La sentenza del Consiglio di

Stato conferma, infine, il risarcimento del danno per la cessazione improvvisa dei servizi primari e continuativi, che hanno imposto una non semplice riorganizzazione della vita familiare e inciso sulla frequenza scolastica del giovane disabile.

«Viviamo giorni difficili e sappiamo che qualche sacrificio deve essere fatto - ha concluso Maria Villa Allegri - ma non si può partire sempre dai più deboli. Come dire che non si possono fare parti uguali per realtà diseguali». Un invito esplicito alle istituzioni a un maggior senso di responsabilità e al rispetto finalmente dei livelli essenziali di assistenza per la disabilità.

**Wilda Nervi**



## Battaglia vinta

■ Esulta Anffas che con le famiglie di alcuni studenti triumplini ha vinto la battaglia per le spese di trasporto e assistenza «ad personam». Sopra, la presidente Maria Villa Allegri



## Un corso di autodifesa de

Le lezioni di Wing Chun basate sul conta

■ Un corso di autodifesa dedicato ai non vedenti. Una realtà che diverrà tale se verrà raggiunto il numero minimo di partecipanti.

«Ciao a tutti, sono Cristian e vi voglio segnalare che stiamo organizzando un corso di autodifesa per non vedenti». Inizia così la mail arrivata in redazione e firmata da un ragazzo cieco che in passato ha già imparato a difendersi da solo dopo alcune lezioni con un master di arti marziali. «Mi sono sentito a mio agio durante il corso» racconta Cristian. «Ho imparato un'antichissima arte che non richiede sforzi fisici enormi». L'arte è quella del kung-fu cinese e la tecnica quella del Wing Chun. In italiano, «eterna primavera». E la domanda sorge spontanea: come fa un non vedente a difendersi in caso di aggressione? «Stiamo parlando di uno stile dove il contatto fisico è fondamentale» spiega Stefano Alberti, presidente dell'associazione bresciana Windrei Academy che a Brescia organizza corsi di difesa personale. «I non vedenti

sviluppano sensi di corea diversi dagli ipovedenti con alcuni esercizi specifici di contatto fisico e lo fanno». Dalla teoria alla pratica sembra nemmeno troppo arduo. «Dobbiamo avere più fiducia in noi stessi e meno paura di nessuno quando si parla di autodifesa», dice Cristian, il ragazzo che sta facendo di tutto un nuovo corso. «Dobbiamo avere il minimo di dieci allievi per avere uno spazio pubblico». Verrà inoltrata al Comune di Brescia. «Speriamo che il nuovo corso possa mettere a disposizione un pomeriggio a settimana». Per abbattere le difese e difendersi.